



COMUNICATO STAMPA

UN MUSEO A CIELO APERTO **araldica tra mito e storia**

martedì 23 ottobre 2018 ore 18.00

Castello Sforzesco
Sala studio della Civica Biblioteca d'Arte

Gianfranco Rocculi conclude il ciclo di conferenze sul Castello come Museo a cielo aperto parlando di un selezionato gruppo di imprese e stemmi, punta ragguardevole degli oltre trecento esemplari che vi sono conservati. Spiegherà la loro iconografia con gli strumenti dell'araldica, disciplina documentaria della storia, ricca di valori semantici e simbolici, purtroppo poco conosciuta a causa di pregiudizi che ne hanno ostacolato la corretta percezione. Si è infatti soliti assimilarla ad un rituale interno ed esclusivo alla celebrazione della nobiltà, ad un linguaggio criptato comprensibile solo ad addetti ai lavori, avviandone di conseguenza la decadenza e accentuandone il formalismo esteriore. Oggi questi segni rimangono un prezioso strumento d'indagine degli aspetti sociali delle varie epoche cui appartennero, elevando l'araldica a valido strumento storiografico. Le regole della composizione date da colori, forme, figure e simboli, infatti, permettono di rilevare rapporti tra individui e relazioni sociali, di riconoscere la storia di lontani legami di parentela, di risalire alle origini di titoli e possessioni, di identificare connessioni tra feudi, reami, stati e di circoscrivere con grande precisione la collocazione nel tempo e datarne gli eventi relativi, sia prettamente storici sia di un oggetto, di un monumento o di un'opera d'arte.

A volte si cerca di comprendere la rappresentazione iconografica di una struttura artistica con congetture suggerite da leggende e tradizioni popolari, altre volte si trova la documentazione necessaria in testi letterari, cronache o in libri di storia, ma spesso basta comprendere gli elementi che la compongono, come nel caso della fontana a parete posta sul prospetto esterno della Rocchetta prospiciente il Cortile Ducale. Impreziosita da una sequenza di simboli e imprese sforzesche, alcune già di origine viscontea, che si ripetono anche in varie parti del Castello, rende bene l'idea di una composizione eclettica magistralmente unitaria sotto il profilo funzionale ed estetico.

Altre volte lo scudo contiene simboli, rimasti senza una vera spiegazione, come nel caso dei geroglifici o monogrammi misteriosi di imprese letterarie, per quanto di moda all'epoca, rappresentati sui capitelli della Rocchetta e del Portico dell'Elefante.

Un patrimonio araldico che non ha potuto sopravvivere nella sua interezza in quanto soggetto alle devastanti conseguenze dei guasti del trascorrere del tempo, dell'oblio e della *damnatio memoriae* cui furono spesso oggetto, secondo consuetudine in voga all'epoca, varie rappresentazioni di sovranità in seguito a cambiamenti istituzionali.

Le imprese e le armi, come simboli del potere, venivano innalzati o abbattuti a seconda delle circostanze e si ritrovano a volte in frammenti: compito dello storico, spiegherà il conferenziere, è ricomporre questi pezzi come se si trattasse di un puzzle. È quanto proprio Rocculi è riuscito a fare, dando finalmente un nome, agli enigmatici elementi marmorei sparsi e ricomposti di un grande stemma posto su di un setto murario della piazza d'armi del nostro Castello, attribuendolo al ben tre volte Governatore di Milano tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, il celebre Juan de Velasco.

Gianfranco Rocculi, laureato in Architettura presso il Politecnico di Milano, svolge attività di libero professionista. Suoi principali interessi, quale Cultore della Materia, sono focalizzati nell'Archeologia Medioevale e nelle Scienze Documentarie della Storia, con particolare attenzione allo studio di reperti araldici e imprese. Le sue più recenti ricerche si sono concentrate nel periodo visconteo-sforzesco. Membro di numerose associazioni storico-araldiche italiane e internazionali quali SSL-Società Storica Lombarda, SISA-Società Italiana di Studi Araldici (Segretario), IAGI-Istituto Araldico Genealogico Italiano (Socio Corrispondente), SSA-Società Svizzera di Araldica e IIC - Istituto Italiano dei Castelli (Consigliere Nazionale), ha al suo attivo numerose conferenze e pubblicazioni. Sue sono le recenti schedature dei reperti araldici del Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano.